

L'ANNOSA QUESTIONE DEI PUZZI

Una causa dei cattivi odori? «Cumuli di digestato lasciati lì»

Per il Forum Ambientalista il problema è la permanenza, per tempi troppo lunghi e in quantità eccessive, del materiale depositato su terreni ma non "incorporato"

GROSSETO. Il Forum Ambientalista Grosseto interviene sulla questione dei cattivi odori che si diffondono in città e sulla presenza di diversi impianti a biogas che cingono Grosseto.

FOCUS SUI MATERIALI

«È necessario fare chiarezza sui materiali di cui si parla – dice **Roberto Barocci** del Forum Ambientalista – Dagli impianti a biogas intorno a Grosseto non escono compost o humus, frutto della fermentazione aerobica, di cui c'è un gran bisogno nei terreni agricoli che hanno perso la capacità di resistere al ruscellamento delle piogge. Tanto meno escono i letami di stalla come invece ha detto il sindaco **Antonfrancesco Vivarelli Colonna**. Dagli impianti a biogas esce il digestato, derivato dalla fermentazione anaerobica che la componente organica subisce per un paio di settimane. Il digestato è costituito da due componenti, una solida e l'altra liquida, poco stabili rispetto al compost e ai letami di stalla e molto meno utili all'agricoltura. È pertanto preferibile la fermentazione aerobica dei rifiuti organici. Inoltre, la fermentazione anaerobica, oltre ai gas da bruciare con la conseguente emissione delle Pm, genera ammoniaca e acido solfidrico dagli odori sgradevoli, che so-

no un campanello d'allarme: con la fermentazione anaerobica si producono anche forti concentrazioni di batteri pericolosi per la salute».

TEMPI E QUANTITÀ

Ecco perché, sottolinea Barocci, «l'Istituto Superiore di Sanità raccomanda massima attenzione al rispetto delle norme sulla distribuzione nei terreni agricoli dei digestati». Barocci dettaglia quali sono queste regole, contenute in un regolamento varato dalla giunta della Toscana, il 46/R/2008, in attuazione della legge regionale 20/2006: «Le norme stabiliscono che il digestato deve essere incorporato ai terreni "simultaneamente allo spandimento e comunque entro un periodo di tempo successivo idoneo a ridurre le perdite di ammoniaca, il rischio di ruscellamento, la lisciviazione e la formazione di odori sgradevoli" (art 23, comma 4)». Questo obbligo, secondo Barocci, non sarebbe sempre rispettato: «Il Comitato Grosseto Aria Pulita ha assistito al deposito del digestato in terreni agricoli per molti giorni, durante i quali le piogge hanno potuto dilavarli e i venti hanno distribuito i cattivi odori». Sarebbe questa, dunque, secondo il Forum Ambientalista la causa dei cattivi odori avvertiti in città. Non so-

lo. «Le norme stabiliscono – continua Barocci – che "le quantità impiegate devono tener conto del reale fabbisogno delle colture" (art 23, comma 6) perché la condizione per il loro utilizzo è che sia dimostrato, con una comunicazione al Comune, "un effetto concimante e ammendante del terreno" (art 23, comma 1). Tant'è che vengono stabiliti limiti quantitativi annuali per ciascun ettaro di terreno».

LE RICHIESTE IN STANDBY

Il Comitato Grosseto Aria Pulita «ha chiesto da un anno al sindaco – sottolinea Barocci – di conoscere i dati quantitativi di tali depositi. E di sapere in quali terreni vengono distribuiti tali digestati. Il tutto senza ottenere risposte. I dirigenti del Comune hanno risposto alla consigliera regionale **Monica Pecori** di non aver ricevuto le suddette comunicazioni». «Il sindaco – continua Barocci – ha ripetuto che le verifiche sugli impianti a biogas hanno dimostrato che tutto è in regola, ma se è così significa che queste verifiche non riferiscono il vero: i quantitativi di materiale depositato nei terreni, come si evince da alcune situazioni (vedi foto), sono molte volte superiori alle quantità massime consentite. Non è in atto una concimazione, ma è in atto un deposito di rifiuti per il quale chiediamo verifiche».



LA NORMA**Per chi non rispetta
le regole, è prevista
solo l'ammenda**

Il regolamento di attuazione della legge regionale 20/2006 – il 46/R/2008 – dettaglia quali sono le norme per la distribuzione nei terreni agricoli dei digestati. Ma quali sono gli effetti – e le sanzioni – per chi non rispetta i dettami stabiliti dalla norma regionale? «In effetti il mancato rispetto delle prescrizioni – osserva Roberto Barocci del Forum Ambientalista Grosseto – si configura solo come violazione di un regolamento e dunque è punito con una semplice ammenda», cioè una «multa». Ecco perché più che l'aspetto «punitivo» al Forum Ambientalista interessa il rispetto della norma e la verifica che la norma sia rispettata in nome della tutela della salute pubblica.



Cumuli di digestato segnalati dal Forum Ambientalista Grosseto alla periferia della città

Rifiuti, nuovo impianto Acea scommette su Chiusi

Commissione regionale al lavoro sulla struttura di compostaggio di fanghi bio
Il sindaco Bettollini: «Sì al progetto solo se garantisce salute e qualità della vita»

I NUMERI

**La multiutility
ha investito nell'ex
Centro carni
40 milioni di euro
Previste 30 assunzioni**

CHIUSI

di **Cristina Belvedere**

Rush finale per il progetto Acea relativo alla realizzazione di un nuovo impianto hi-tech a Chiusi nell'area dell'ex Centro carni a Le Biffe. Ha infatti preso il via l'inchiesta pubblica con la quale la commissione regionale presieduta da Alessandro Franchi procederà dal 12 novembre al 10 gennaio ad audizioni pubbliche con esperti, tecnici e comitati.

«La giunta regionale ha stabilito la procedura di partecipazione mediante l'inchiesta pubblica e ha nominato Franchi come garante per analizzare la possibilità di costruzione dell'insediamento industriale - spiega il sindaco di Chiusi, Juri Bettollini -. La prima audizione è prevista martedì 12 novembre. In quella sede saranno ascoltati i comitati o i loro tecnici. Seguiranno poi audizioni generali, sempre in forma pubblica, martedì 19 novembre e martedì 3 dicembre. Mentre giovedì 9 o venerdì 10 gennaio avverrà l'audizione finale con la presentazione delle conclusioni della commissione regionale».

In base ai risultati, l'amministrazione comunale prenderà posizione: «Quelle conclusioni saranno parte essenziale della decisione che assumerò - annuncia il primo cittadino - se saranno confermati tutti gli aspetti positivi e non ci sarà alcun rischio per la sa-

lute pubblica, come oggi sembra risultare dai progetti presentati, il parere del sindaco sarà positivo. Un solo dubbio e il parere del sindaco sarà negativo».

I confronti avverranno nella Sala San Francesco di Chiusi Città e sono inoltre previsti sopralluoghi sul luogo dove dovrebbe sorgere il nuovo impianto: «Acea ha acquistato da Siena Ambiente la struttura obsoleta da 99mila tonnellate di rifiuti pericolosi e dal Comune l'area Industria ad essa adiacente - spiega Bettollini -. Il tutto con un investimento da 40 milioni di euro e la creazione di 30 posti di lavoro. Abbiamo già prescritto che per cominciare la valutazione del piano occorre che esso contenga la demolizione e sostituzione con tecnologie avanzate dell'attuale impianto di ex Bioecologia in modo da eliminare tutte le attuali emissioni odorose e non. Il progetto dovrà inoltre contenere la bonifica di tutta l'area ex Centro carni inquinata da nichel, le opere di urbanizzazione esterne per la messa in sicurezza idraulica e stradale e il miglioramento ambientale di tutta l'area oggi fortemente degradata. Quindi: anche nell'ipotesi che i dati analizzati dai tecnici siano tutti positivi e con positivi si intende che non ci sia nessun tipo di ripercussione per la salute, senza la previsione di tutte le opere di miglioramento il progetto non potrà essere ritenuto approvabile». Bettollini conclude: «Il progetto Acea è validato da tre Università. Io e l'amministrazione non abbiamo ancora detto sì, ma dire no a prescindere senza porsi il problema di come smaltire almeno i nostri fanghi, mi sembra un modo di ragionare poco lungimirante».



L'impianto hi-tech inaugurato da Acea pochi giorni fa a Monterotondo Marittimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

